



Caro Babbo Natale,

mi chiamo Alessandro, ho 28 anni, ho una compagna con la quale convivo e un figlio di 4 anni. Sono un dipendente della grande distribuzione da 3 anni e lavoro in un supermercato in Alto Adige. A dire il vero, il lavoro che faccio, mi piace molto, perché mi piace lavorare a contatto con il pubblico. Ho un contratto indeterminato che mi dà sicurezza e fin qui posso ritenermi fortunato, almeno per il pensiero comune. Ho sempre pensato che lavorare per una grande azienda mi avrebbe potuto far crescere come persona e perché no, aiutarmi a soddisfare le mie ambizioni personali in ambito professionale. **Purtroppo la realtà è ben diversa...** Poter vivere e pagare un affitto qui in Alto Adige non è facile. Pur lavorando più di 40 ore a settimana, prendo circa 1300 euro netti al mese. Al momento lavoro solo io, mentre la mia compagna si occupa di nostro figlio. Paghiamo 800 euro di affitto al mese per un bilocale. Ho richiesto il famoso contributo per l'affitto della provincia e sì un po', da bravo sudtirolese me ne vergogno, perché so che il contributo è pagato con le tasse dei miei concittadini. Ho serie difficoltà ad arrivare a fine mese, perché lo stipendio non basta mai... Volevo iscrivere mio figlio nella squadra di Hockey, visto che gli piace pattinare, ma purtroppo non posso permettermelo... Ho un piccolo sconto per fare la spesa dove lavoro, ma devo comunque andare al discount se voglio riempire il carrello. Da un paio di anni vedo molti colleghi venire e molti di più andarsene. Siamo sempre meno in negozio e viene preteso sempre di più per coprire i turni dei colleghi che se ne vanno. Mi viene chiesto quasi ogni settimana di fare straordinari e le domeniche e festività lavorate ormai non si contano più. Spesso ho i turni di lavoro spezzati con pause anche più lunghe di 3 ore e di fatto entro in negozio alle sette di mattina e esco anche dopo le 8 di sera. Ho sempre cercato di soddisfare le richieste del direttore della filiale, ma non ce la faccio più. Il tempo lontano dalla mia famiglia per me non ha prezzo, per l'azienda non conta niente. Ho sentito che il fatturato nella mia filiale è cresciuto del 50 per cento nell'ultimo anno, ma il mio stipendio è sempre 1300 euro al mese. Ora ne sono cosciente, il lavoro in un supermercato è un lavoro povero, che pur lavorando a tempo pieno, ti consente a malapena di sopravvivere, non certo di vivere... **Caro Babbo Natale**, ti chiedo di donare al mio datore di lavoro un po' di umanità, donagli la capacità di riconoscere il valore del mio lavoro, donagli la volontà di restituirmi la dignità perduta. Fagli capire che vedere mio figlio più spesso significa potermi chiamare papà.

Molti dei nostri iscritti e delle nostre iscritte che lavorano nel settore della grande distribuzione, quest'anno potrebbero mandare una lettera di questo tipo o con un contenuto simile a babbo natale. Le condizioni di lavoro nelle filiali delle diverse grandi catene presenti in Alto Adige sono difficili a causa della carenza di personale e a causa degli orari di lavoro (tra l'altro lavoro straordinario, domenicale e festivo). Inoltre il costo della vita e l'inflazione in Alto Adige sono molto più alti che in altre regioni d'Italia. Non tutte le aziende della grande distribuzione tengono conto di questo fatto e sono disposte a contrattare condizioni di miglior favore per i propri dipendenti. Per questo continueremo a impegnarci per difendere i diritti dei nostri iscritti che lavorano in questo settore.

Con questa azione di volantinaggio vogliamo sensibilizzare l'opinione pubblica sulle condizioni dei lavoratori e delle lavoratrici della grande distribuzione per dargli più visibilità ed ascolto, in modo che forse le loro richieste a babbo natale possano avverarsi.

FISASCAT SGBCISL

Il sindacato dei dipendenti del settore Commercio dell' SGBCISL

